



Il singolo che ha sancito il lancio definitivo della band salentina

**Singolo: Mentre tutto scorre**

**Artista: Negramaro**

**Etichetta: Sugar**

### **Testo:**

Parla in fretta  
e non pensar  
se quel che dici  
può far male  
perché mai  
io dovrei  
fingere  
di essere fragile  
come tu mi (vuoi)  
(vuoi)nasconderti  
in silenzi  
mille volte  
già concessi  
tanto poi  
tu lo sai  
riuscirei  
sempre a convincermi  
che tutto scorre

usami

straziami  
strappami l'anima  
fai di me  
quel che vuoi  
tanto non cambia  
l'idea che ormai  
ho di te  
verde coniglio  
dalle mille  
facce buffe

e dimmi ancora  
quanto pesa  
la tua maschera  
di cera  
tanto poi  
tu lo sai  
si scioglierà  
come fosse neve al sol  
mentre tutto scorre

usami  
straziami  
strappami l'anima  
fai di me  
quel che vuoi  
tanto non cambia  
l'idea che ormai  
ho di te  
verde coniglio  
dalle mille  
facce buffe

sparami addosso  
bersaglio mancato  
provaci ancora  
è un campo minato  
quello che resta  
del nostro passato  
non rinnegarlo

è tempo sprecato  
macchie indelebili  
coprirle è reato  
scagli la pietra chi è senza peccato  
scagli la pietra chi è senza peccato  
scagliala tu perché ho tutto sbagliato

usami  
straziami  
strappami l'anima  
fai di me  
quel che vuoi  
tanto non cambia  
l'idea che ormai  
ho di te  
verde coniglio  
dalle mille  
facce buffe

## **Inquisizione:**

In tanti credono che “Mentre tutto scorre” sia il primo album dei Negramaro. In realtà è il secondo lavoro in studio della band Salentina, dopo l'esordio con il disco autoprodotta e omonimo del 2003 e, l'anno successivo, la riedizione dello stesso (questa volta prodotta dalla Sugar di Caterina Caselli) che portava il nome “000577”.

“Mentre tutto scorre”, oltre a essere il titolo di un album capolavoro, che ha fatto arrivare (e rimanere per molto, molto tempo) Giuliano Sangiorgi e soci in cima alle hit parade, è anche il nome di uno dei pezzi più belli mai scritti nella storia della musica italiana (e non solo di quella italiana, direi). A condire il tutto un riuscitissimo videoclip girato quando ancora nessuno li conosceva, e che vedeva il leader della band camminare per le strade di Roma. Di lì a poco

Giuliano non avrebbe più potuto passeggiare tranquillamente per le strade della Capitale. La canzone, come tutto il disco che l'ha seguita, è una vera innovazione all'interno del panorama del cantautorato italiano. Testo schietto, incisivo, vero e sensibile. Musica affascinante, rock allo stato puro unito alle più tradizionali note del pop europeo (soprattutto di quello di ispirazione british). E questo brano, che non venne ben accolto al Festival di Sanremo, invece ha riscosso successo tra la critica e tra le vendite, proclamando i Negramaro band rivelazione dell'anno (con tanto di premiazione al Festivalbar), creatori del nuovo rock made in Italy che ormai non esisteva più. E il bianconiglio, protagonista del pezzo, è diventato un vero e proprio simbolo per i sei giovani musicisti che hanno portato una ventata di aria fresca nella tradizione Salentina e, soprattutto, nella discografia italiana.

Voto: 

Michela Garau

Povero Coniglio....Non era mica bianco??

Questo pezzo non posso stroncarlo come ho fatto con il nuovo singolo di Notizia, poiché mi piaceva; mi piaceva tanto da cantarlo ovunque: sotto la doccia, nei sogni e in strada – visto dagli altri come un matto.

Il testo è tipico della scrittura di Giuliano Sangiorgi: un bravo paroliere, ad essere onesti, dimostrato dal fatto di esser autore di canzoni per cantanti come Andrea Bocelli e Malika Ayane, per citarne alcuni. Un testo in certi momenti concitato (“...usami/straziami/strappami l'anima..”), in altri fin troppo tranquillo (“...verde coniglio dalle mille facce buffe...”) ma mai banale.

I più aficionados dei testi d'amore classici, anche quelli che parlano di amori finiti, potrebbero riconoscere uno schema piuttosto classico nel messaggio dolce-amaro dei Negramaro (e scusate se non si intona!): una critica che è in parte condivisibile, ma molti dimenticano che la

forza di questo pezzo non è tanto il messaggio che lancia come una palla di cannone alle delicate orecchie del pubblico della kermesse sanremese nel – ormai – lontano 2005. Al contrario, a farla da padrone è l'interessante fusione tra testo e musica, caratterizzata da distorsioni, sbalzi ed improvvise pause melodiche.

Il ritmo musicale parte tremolante, indeciso, con questo binomio voce-batteria che sembra una ballata. L'ascoltatore quasi rassegnato si prepara ad un motivetto già ascoltato miliardi di volte. Invece, Giuliano è capace di passare con naturalezza dal registro medio a quello acuto con queste graffianti note di testa. E quando entra la chitarra elettrica, un profano non può non scuotersi. Da qui in poi la cadenza si fa ruggente, aggressiva, anche se la voce del cantante rimane misurata. Piccola nota negativa l'ultima strofa ("Sparami addosso/bersaglio mancato...") in cui la musica rock tende a coprire le voci; una piccola sbavatura che comunque non pregiudica la bellezza del risultato finale.

Niente da dire: stavolta il Bian coniglio di Alice non si è perso ma ha trovato la strada; ok, non sarà bianco ma verde, non sarà una strada ma un pentagramma. È uguale, dopotutto. E ancora una volta, ahimè, ci si pone una domanda: che fine fece questa canzone a Sanremo? Ovvio, silurata alla 3° serata. Meglio così, forse, visto che quell'edizione ha visto la partecipazione di personaggi freschi, giovani e brillanti come Toto Cutugno, Peppino di Capri, Umberto Tozzi. Tranquillo, Giuliano: la canzone è proprio bella, grintosa e la tua voce la valorizza nel suo rockeggiante ritmo. La scaglio io la prima pietra, perché non mi sbaglio.

Voto: 

Giangiacommo